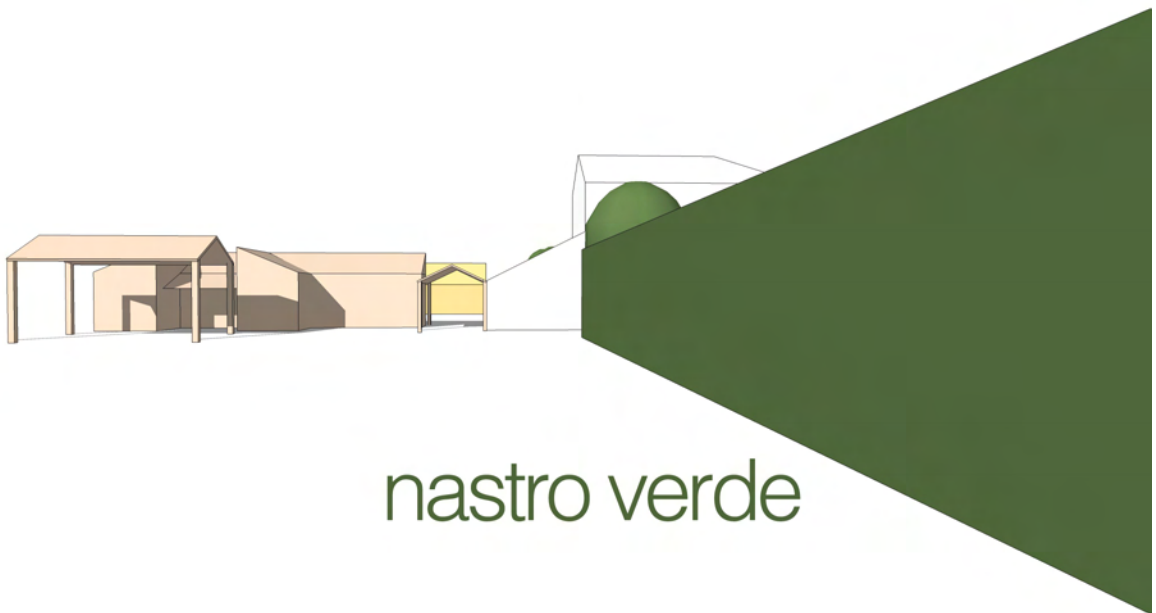


COMUNE DI COLLEGNO
PROVINCIA DI TORINO



VARIANTE PARZIALE N.17
ex art. 17 comma 5 L.R. 56/77
REVISIONE FASCIA CIMITERIALE

**DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE DI VERIFICA
DI ASSOGGETTABILITA' A VAS**



1. PREMESSE

1.1.1 – Premesse Generali e Specifiche

La presente Relazione tecnica ha lo scopo di verificare l'assoggettabilità a procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), della Variante n.16 ex art. 17 comma 5 L/R 56/77, che riguarda lo spostamento a 50 m della fascia di rispetto cimiteriale attuale.

La Richiesta di Variante viene illustrata nel dettaglio, nella sua relazione illustrativa, dove nella sezione contenuti e motivazioni generali, si illustra il progetto di recupero legato all'area interessata e di cui si riporta un breve riassunto di seguito.

Il PRG della Città di Collegno identifica l'area in oggetto, alla tav. 8.15, come **luogo dell'agricoltura**, in particolare ricadente nel cosiddetto *Parco agronaturale della Dora*.

Il progetto di recupero dell'area prevede l'accorpamento di quegli edifici attualmente disposti in maniera disordinata in aderenza alla cascina centrale, **senza ulteriore consumo di suolo**, come illustrato nella tavola n.1.

Il progetto prevede la realizzazione di un **Rifugio Animale** che risulta essere di **pubblica utilità** come da convenzione siglata tra il Comune di Collegno e l'associazione capofila il 15/12/2016.

Per evidenti motivi geomorfologici (salto di quota di circa 20m), risulta impossibile l'ampliamento del cimitero comunale in quella direzione, come da lettera ASL del 12/12/2011.

Con queste premesse, risulta evidente l'allaccio agli articoli 27 comma 6bis e 27 comma 6ter della L.R. 56/77 in cui è permesso l'arretramento della fascia di rispetto qualora sussistano sia impedimenti geomorfologici che questioni legate alla pubblica utilità.

La Verifica di Assoggettabilità, parte quindi da qui e successivamente verranno indicate le ricadute sul paesaggio dell'intervento in questione e le misure di eventuale mitigazione adottate.

1.1.2 – La VAS riferita alla strumentazione urbanistica comunale

La valutazione ambientale strategica, introdotta dalle nuove normative, si configura come nuovo strumento per la gestione della sostenibilità ambientale nella pianificazione territoriale. Il tema prioritario della tutela ambientale fa sì che lo sviluppo previsto dallo strumento urbanistico debba essere commisurato alla capacità del territorio di sostenerlo, sia al presente, sia al futuro.

In passato, nella fase di predisposizione di un Piano Regolatore, pur disponendo di dati di valutazione sullo stato del luogo, si era sempre avvertita la mancanza di uno strumento operativo in grado di riassumere le informazioni raccolte sulla situazione del territorio, di fornire una valutazione oggettiva dell'influenza delle scelte urbanistiche sulle risorse territoriali e di guidare le decisioni politiche e amministrative degli estensori del piano. La risposta a questa esigenza è venuta in occasione della proposta, emersa a livello europeo, di creare una procedura di Valutazione Ambientale anche ai piani urbanistici, in analogia alla Valutazione di Impatto Ambientale che già si applica ad alcuni tipi di progetti. Tale proposta si è di fatto concretizzata nella "Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

1.1.3 – Normativa di riferimento

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione ai fini della stesura del presente elaborato sono state seguite le indicazioni contenute nel decreto legislativo n°152/2006 e dei rispettivi allegati, nonché nella D.G.R. n°12-8931 del 09/06/2008 approvata dalla Regione Piemonte in

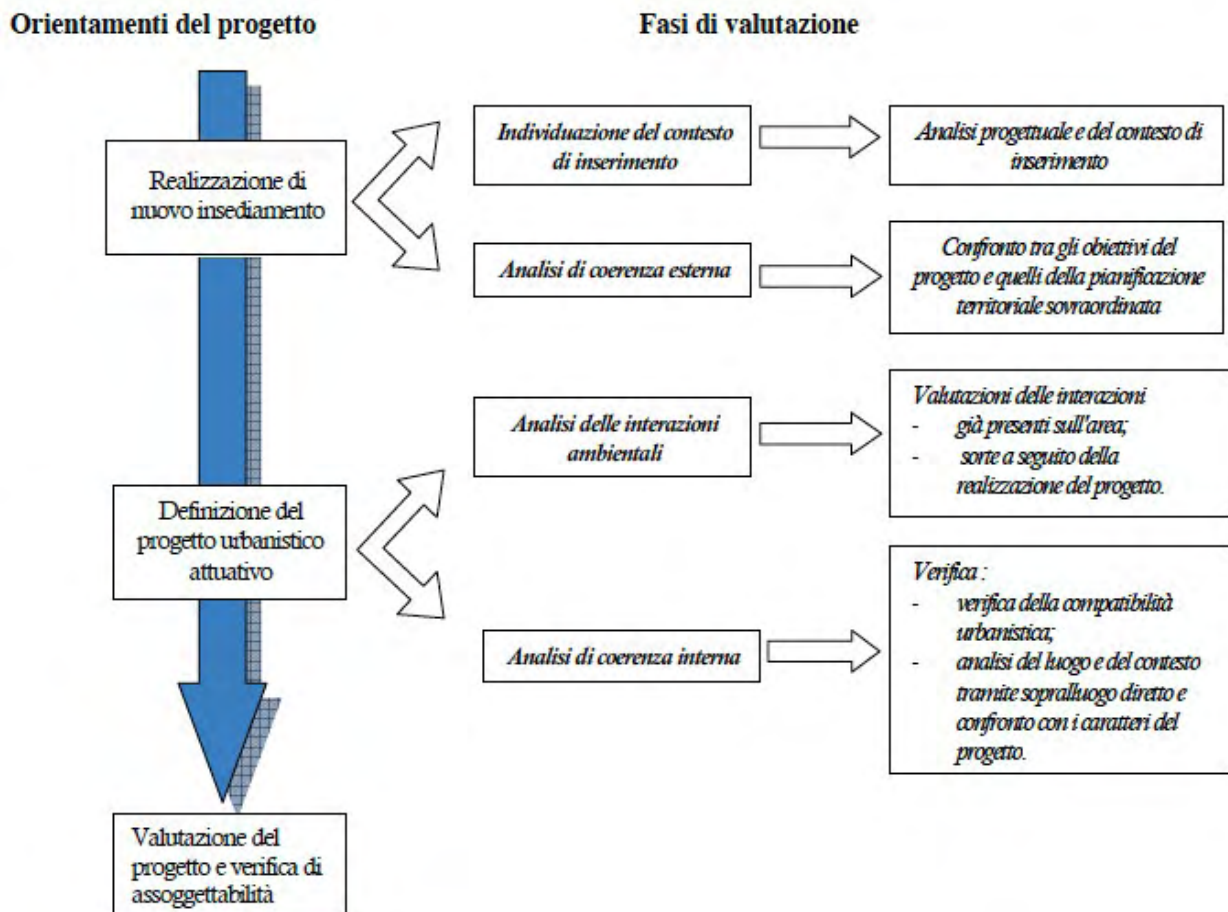
merito agli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.

A seguito delle indicazioni definite dalla Dgr 9 giugno 2008, n. 12-8931 è stato elaborato il percorso metodologico per la verifica di tale piano e, in particolare, si sono individuati quattro momenti di valutazione legate ai differenti orientamenti del programma:

- individuazione del contesto di interesse;
- analisi di coerenza esterna;
- analisi delle interazioni ambientali;
- analisi di coerenza interna.

2. METODOLOGIA DI ANALISI

Di seguito si riporta il diagramma metodologico utilizzato, ai sensi della normativa vigente, applicato alla realtà del progetto oggetto della presente relazione ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS



La metodologia impiegata nell'elaborazione di questo studio specifico di compatibilità ambientale è pertanto essenzialmente basata sul confronto della preordinata pianificazione territoriale e sul sopralluogo al sito oggetto di modifica, sulla valutazione dei suoi caratteri ambientali e di quelli del contesto all'intorno, sull'individuazione delle attività comportanti un possibile impatto ambientale e sulla stima degli effetti conseguenti negativi e positivi che si potranno verificare in sede di attuazione delle previsioni urbanistiche prospettate, il tutto con livelli di ap-

profondimento delle singole situazioni dettati dalla significatività a queste attribuite.

3. INDIVIDUAZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1.1 - Inquadramento territoriale

Il comune di Collegno si trova su di un terreno di origine alluvionale, tra Torino ad est e Rivoli ad ovest, al termine della Val di Susa. Il territorio è prevalentemente pianeggiante, ed è solcato dal fiume Dora Riparia nel tratto terminale del suo percorso.

La fascia territoriale compresa tra le due sponde del fiume è oggi parte integrante del **Parco Agronaturale della Dora**, che la Città di Collegno condivide con i comuni di Alpignano, Pianezza e Torino.

Questa area protetta è in parte un relitto boschivo pianiziale, ed in parte terreno agricolo. Tale territorio è suddiviso in lotti delimitati dalle cosiddette *bealere*, i canali di irrigazione che prendono acqua dalla Dora stessa per l'irrigazione delle colture.

La porzione di territorio comunale oggi più densamente abitata è stata costruita in tempi moderni sull'asse di corso Francia lungo il quale non c'è oggi soluzione di continuità tra Collegno e la vicina Torino.

3.1.2 – La zona di interesse

Di seguito si rappresenta la localizzazione dell'area oggetto di studio rispetto all'immediato intorno su supporto aerofotogrammetrico.

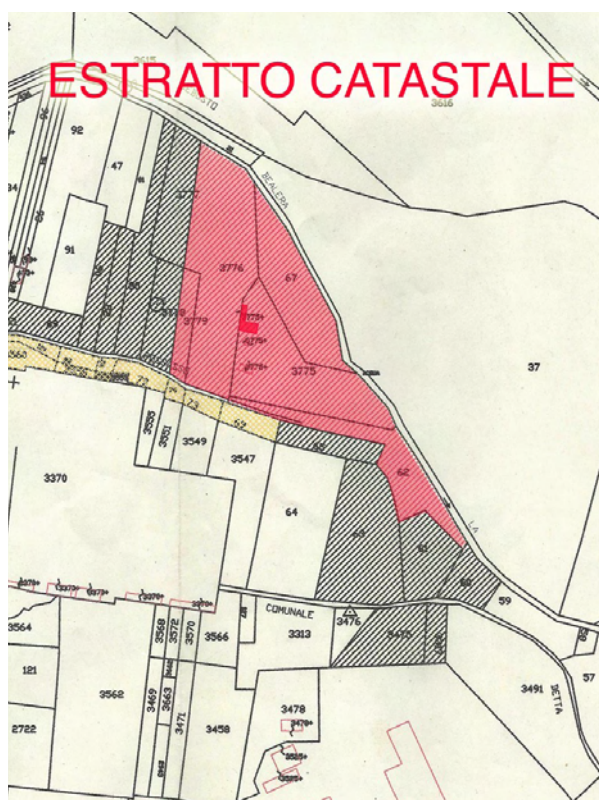
E' individuabile l'area in oggetto dal contorno rosso.

Il sito si trova alle spalle del cimitero di Collegno, in una zona prevalentemente agricola.





L'area è inserita al Catasto Terreni al foglio 8 con le particelle 62, 67, 74 e 75. Della stessa proprietà, le particelle 46, 66 e 68, sulle quali insiste un fabbricato rurale con annesse stalla e tettoie varie, sono state di recente accorpate e accatastate al Catasto Fabbricati al foglio 8, particella 3775, sub. 1, 2, 3, 4, 5, dei quali si allega documentazione planimetrica generale.



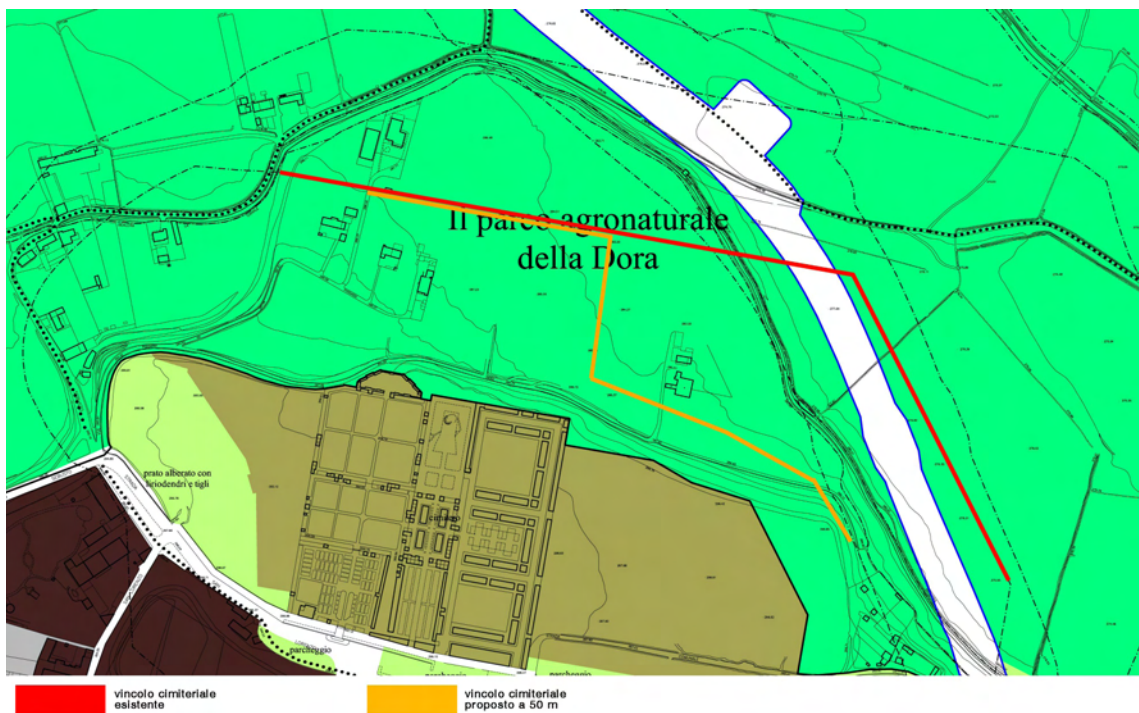
3.1.3 – Programmazione urbanistica comunale e proposta di variante

Il PRG della Città di Collegno identifica l'area in oggetto, alla tav. 8.15, come **luogo dell'agricoltura**, in particolare ricadente nel cosiddetto *Parco agronaturale della Dora*. Per la realizzazione del progetto viene proposta una Variante di Piano, che prevede l'arretramento della fascia di rispetto cimiteriale a 50 m. Di seguito si inseriscono gli stralci della tavola di piano re-

golatore e la **proposta di variante della sola fascia di rispetto**.



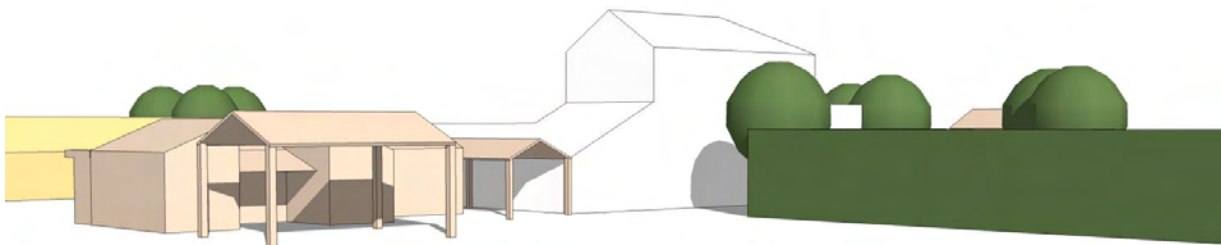
Proposta di Variante.



Per quanto concerne i **luoghi dell'agricoltura**, la Variante parziale n.15 del PRGC, definisce le modalità di intervento possibili che consistono nella conservazione degli immobili ed interventi di modificazione del tessuto edilizio esistente, con destinazione principale l'agricoltura. Inoltre ammette l'aumento di superficie lorda di pavimento all'interno della sagoma degli edifici e il riutilizzo ad uso abitativo dei corpi di fabbrica esistenti, quali fienili, porticati e annessi rustici, qualora essi risultino in disuso in quanto inadeguati rispetto alle attuali esigenze funzionali alle attività agricole e di conduzione del fondo.

Inoltre è **ammesso lo spostamento della superficie lorda di pavimento recuperata dalla demolizione delle strutture secondarie purché il recupero avvenga in continuità con gli edifici principali.**

Esattamente con queste premesse si illustra il progetto in questione che prevede la realizzazione di un Rifugio animale per animali salvati dalla macellazione e di un gattile.



3.1.4 – Descrizione del progetto

L'idea progettuale punta al recupero di un'area, oggi in evidente stato di abbandono, alla fine della Strada Possasso al civico 66, al fine di realizzare un insieme di strutture per l'accoglimento e il mantenimento di gatti e animali “da reddito” salvati dal processo produttivo agroalimentare e quindi dalla macellazione, attraverso la valorizzazione dei sentimenti di affezione verso il mondo animale in generale, come passaggio fondamentale per un autentico rispetto degli animali stessi e di conseguenza dell'ambiente.

Il progetto prevede quindi la **realizzazione di un rifugio di animali “da reddito” e di un gattile. L'intervento mira a realizzare strutture idonee a salvare e accogliere gli animali, anche al fine di promuovere nella comunità la conoscenza, il rispetto e la solidarietà verso gli animali**, a tale proposito verranno anche proposte delle iniziative con le scuole locali per educare i ragazzi a un maggiore rispetto nei confronti degli animali e della natura.

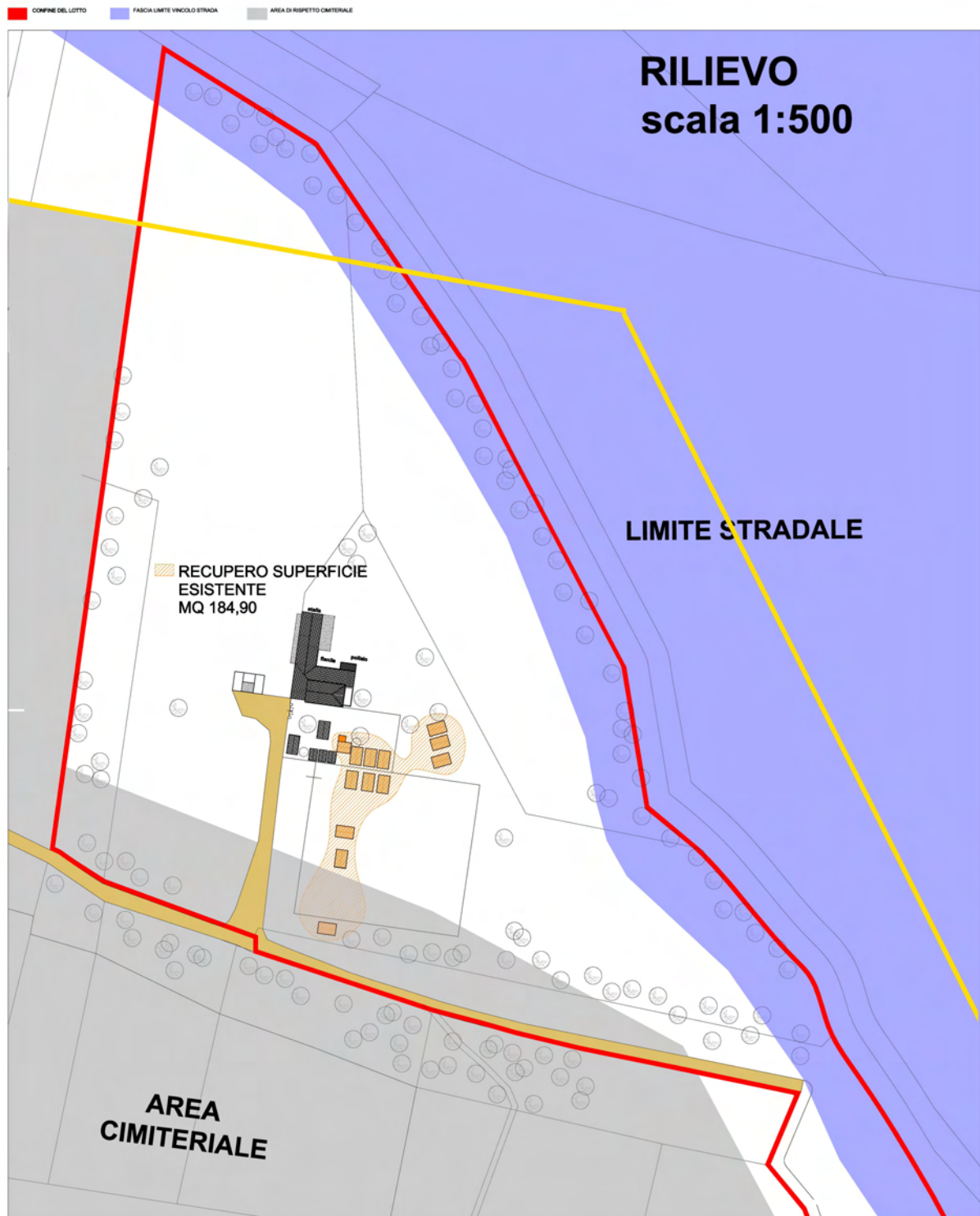
Obiettivo principale è quindi la realizzazione di un rifugio in grado di dare una prima risposta alle sempre più pressanti esigenze di accoglimento di gatti e animali da fattoria altrimenti destinati al macello.

All'accoglimento e al mantenimento degli animali segue un'altra fase della vita, la morte che per gli animali significa la perdita della dignità di esseri senzienti e la loro trasformazione in rifiuti “speciali”.

Per questo motivo parallelamente al rifugio il progetto prevede la realizzazione di un'area verde adibita al ricordo degli animali defunti, aperto alla cittadinanza.

L'area in questione si articolerà, come evidenziato nelle planimetrie, in un sentiero alberato che condurrà ad una piazzetta dotata di alberi e sedute, pensata e realizzata per essere un luogo di raccolta spirituale.

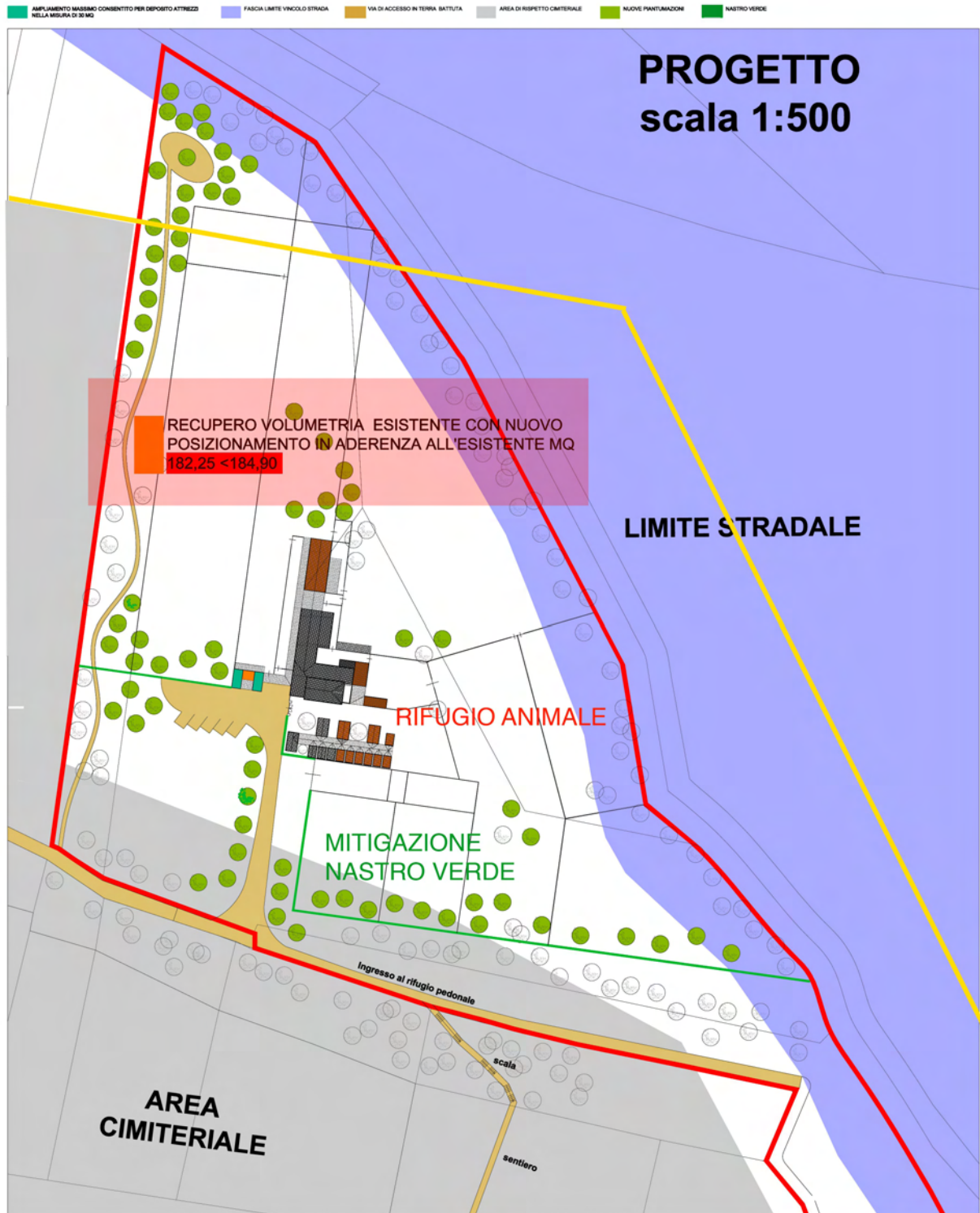
Tavola di Rilievo dello stato di fatto.



Planimetria dello stato di fatto con indicata la volumetria esistente sparsa, che sarà oggetto di recupero e rifunzionalizzazione, in aderenza all'edificio principale, senza ulteriore consumo di suolo.

I calcoli riportanti la quantita' di superficie recuperata sono illustrati nella tavola successiva denominata di progetto.

Tavola di Progetto



L'intervento è incentrato sul **recupero dell'edificio rurale esistente senza ulteriore consumo di suolo**, una piccola cascina in linea con corte, distribuita su due piani fuori terra ed edificata presumibilmente nella seconda metà del XIX secolo. Annessi ad essa troviamo ampi spazi coperti a tettoia e una stalla.

Al piano terra della cascina ci sarà il luogo dell'accoglienza dei visitatori, da parte delle due associazioni che gestiscono il rifugio ed il gattile e cioè "Vivi gli animali" onlus e "Miciovillaggio" onlus, mentre nel primo piano e nella restante zona del piano terra non adibita ad accoglienza, troveranno spazio le stanze per i felini malati e in stato di isolamento. All'interno degli altri volumi edificati troveranno spazio attività di servizio al rifugio, come stalle per i vari animali, e cioè: equini, bovini, ovini, suini, oltre al pollaio e spazi per il deposito delle attrezzature per il mantenimento dell'area e il fienile.

Si renderà altresì necessaria l'edificazione di ulteriori volumi destinati a ospitare gli animali, differenziati in base al tipo di animali e alle modalità di permanenza, se si tratta cioè di stallo provvisorio in attesa di adozione o di inserimento definitivo nella struttura.

Si tratterà di edifici elevati a non più di un piano fuori terra per i quali saranno privilegiate tipologie edilizie consone alla natura agricola del luogo e realizzati con materiali ecocompatibili e criteri di risparmio energetico, come indicato nelle prescrizioni specifiche per il Parco agnonaturale della Dora.

Il criterio adottato per le nuove costruzioni e' il riordino della volumetria attualmente sparsa sul territorio e sul suo recupero in aderenza al costruito, in modo tale da ricompattare il volume costruito e ricreare ordine e valore architettonico in un'area che attualmente ne risulta privo.

Di seguito viene riportata la planimetria con l'indicazione dei mq attualmente sparsi sul terreno con piccoli edifici di nessun pregio adibiti a ricovero animali che verranno recuperati per la creazione di nuovi volumi in aderenza al principale e l'ampliamento dello stesso (la cascina esistente).

Come si evince dalla planimetria allegata i mq complessivi che verranno recuperati e ricompattati nel volume principale con la creazione di una nuova stalla e di una scuderia oltre all'accorpamento in un unico elemento della zona gattile, ammontano a circa 182,25 mq che risultano minori dei 184,90 attualmente esistenti.

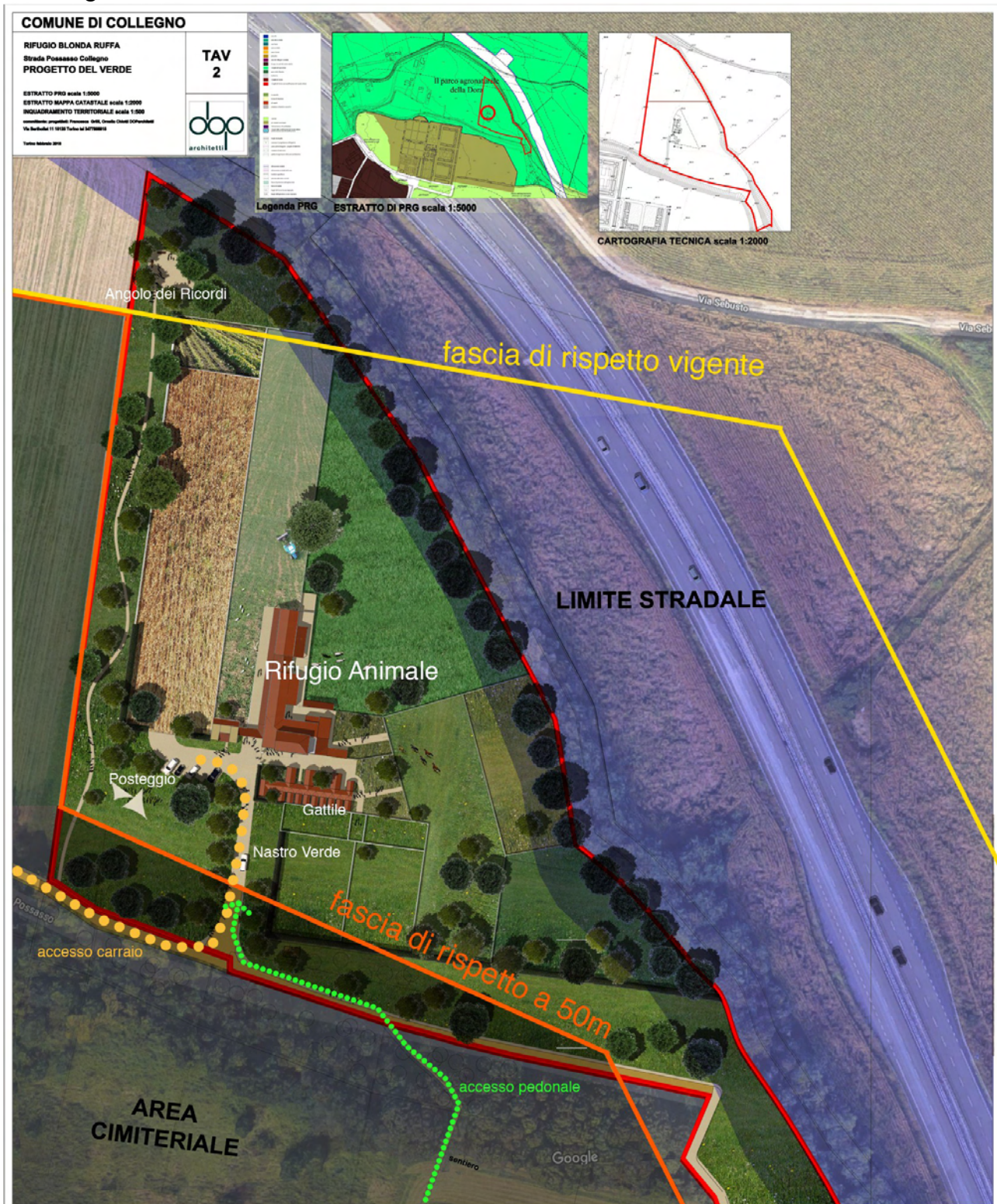
L'intervento inoltre risulterà potenziato per quanto concerne le alberature e le zone verdi fruibili da tutta la cittadinanza, proprio perché all'interno di un parco.

Di seguito viene riportata la tavola che illustra lo stato di fatto e quello di progetto e che dimostra quanto sostenuto fino ad ora.

Il verde inoltre sarà elemento caratterizzante del progetto, in linea con le indicazioni del PRGC: viene previsto infatti, oltre al potenziamento delle alberature, un "**nastro verde**" che circonda e delimita la zona di rifugio/gattile, in modo tale da tutelare ed ammorbidire le visuali dell'intervento per chi proviene dall'esterno.

Il nastro si articolerà come siepe o rampicante e delimiterà l'area di intervento, inoltre sarà previsto un camminamento pubblico che condurrà alla "**piazzetta dei ricordi**", area pensata per il ricordo degli animali defunti.

Si allegano una vista planimetrica dell'area di intervento e delle viste dei vari punti di accesso al rifugio.



Bisogna aggiungere che il progetto prevede anche la realizzazione di un **collegamento pedonale** per l'accesso alla struttura, che permettera' agli utenti di raggiungere il rifugio direttamente dal verde, che passa tangente al cimitero partendo dall'area parcheggio dello stesso. Il nuovo collegamento e' inserito negli intenti di progetto, per educare gli utenti e i

visitatori della struttura ad un uso attento delle automobili in quanto fattori inquinanti.

Proprio per questi motivi si è prestata notevole attenzione anche alle viste dagli accessi pedonali, le quali saranno mitigate dal “nastro verde” che come un recinto di vegetazione, circonda tutto l'intervento e accompagnerà i visitatori verso l'ingresso della struttura stessa.

Di seguito le varie viste del rifugio e del “nastro verde”.



Punti di accesso alla struttura e sue viste dall'accesso pedonale

4. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.1 – Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale. Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

1 - un **quadro di riferimento** (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologi-

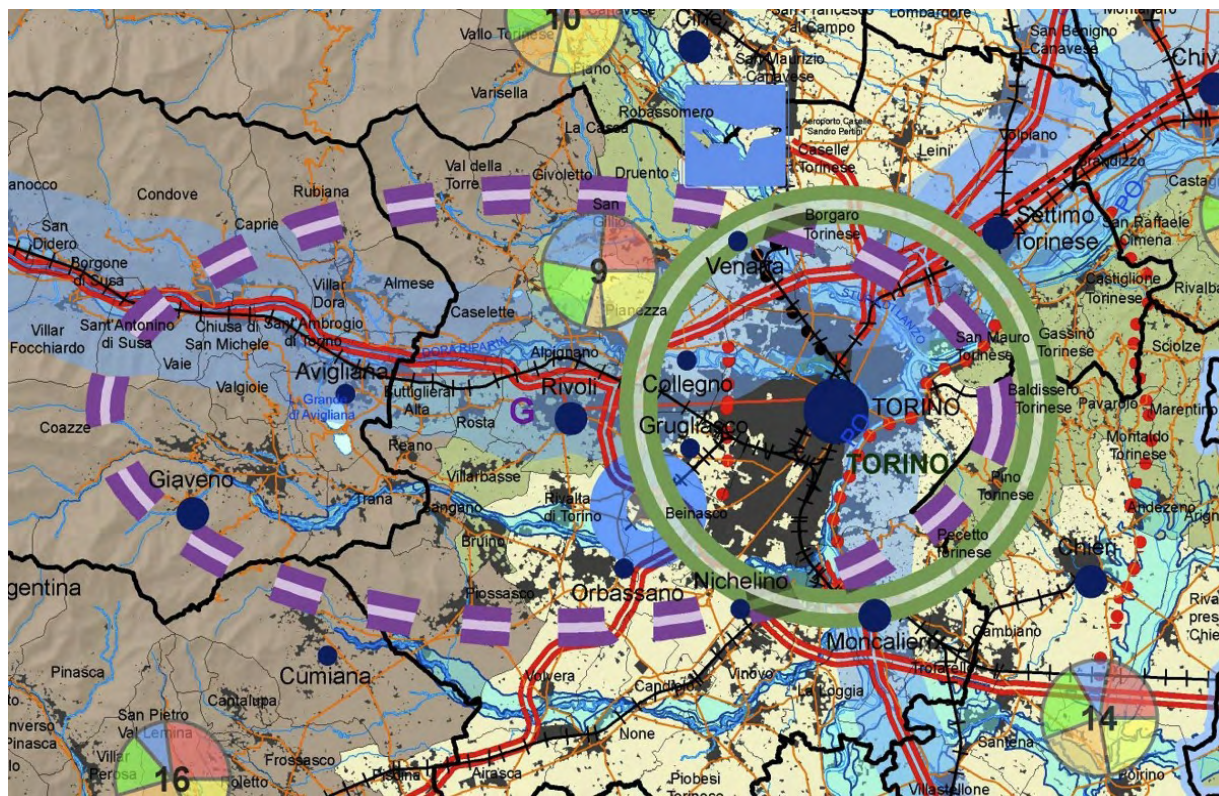
ci, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;

2 - una **parte strategica** (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;

3 - una **parte statutaria** (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in **33 Ambiti di integrazione territoriale**; in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il comune di Collegno è parte dell'AIT n. 9 "Torino", di cui si riporta di seguito lo stralcio della scheda delle NTA e della tavola cartografica.



AIT 9 - Torino

Tematiche	Indirizzi
<p>Valorizzazione del territorio <i>Policentrismo metropolitano</i></p>	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla redistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve-medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.</p> <p>Insediamiento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p>
<p>Risorse e produzioni primarie</p>	<p>Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.</p>
<p>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</p>	<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e</p>

	<p>formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di <i>cluster</i> innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p>
Trasporti e logistica	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
Turismo	<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

4.2 – Piano Paesaggistico Regionale

Approvato con Dcr. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, il Piano Paesaggistico Regionale è il primo atto pianificatorio di tale natura adottato dalla Giunta regionale ed esteso all'intero territorio piemontese. Questo importante strumento di pianificazione riconosce il paesaggio come irripetibile valore e risorsa per lo sviluppo culturale ed economico del territorio piemontese, ne analizza le caratteristiche e le peculiarità, definendo la disciplina necessaria per garantirne la tutela e la valorizzazione e operando tramite:

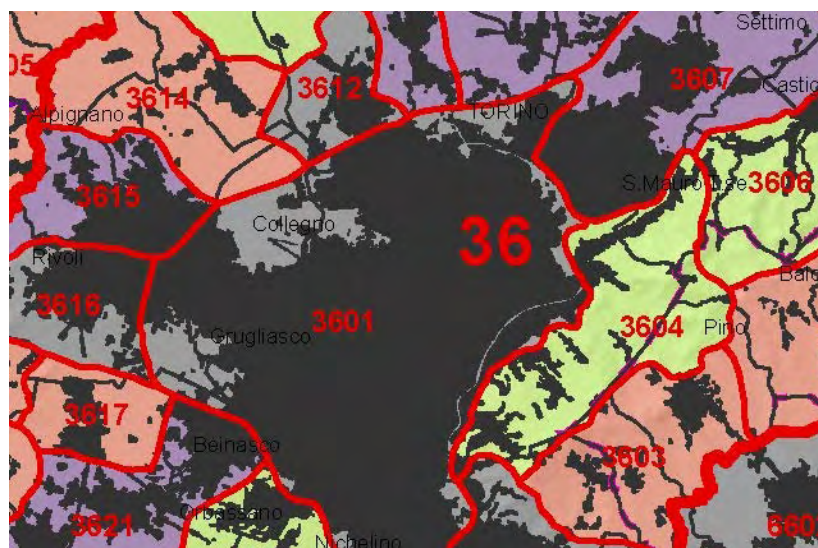
- un **quadro strutturale**: a carattere inter-settoriale, che definisce le opzioni fondamentali da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, così come di quelle urbanistico-insediative ed economico-territoriali;
- il **riconoscimento dei beni paesaggistici** soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia;
- l'**individuazione degli Ambiti di Paesaggio e delle Unità di Paesaggio**, attraverso una lettura del paesaggio a scala vasta;
- la **descrizione delle componenti del paesaggio**, individuate mediante una differente lettura del territorio, con riferimento a quattro aspetti: ambientale, storico-culturale, scenico-percettivo

e urbanistico-insediativo.

Il Piano riconosce 76 Ambiti di Paesaggio, in funzione della considerazione integrata di aspetti geomorfologici, ecosistemici, agronomici e socio-culturali: ambiti i cui confini, soprattutto nelle zone pianeggianti, non corrispondono necessariamente ai confini amministrativi di comuni e province. Il PPR definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

Un'ulteriore suddivisione avviene individuando 535 Unità di Paesaggio, da considerarsi come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni, che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile: il Comune di Collegno ricade nell'**Ambito 36** e si colloca all'interno dell'**Unità di Paesaggio 3601 "Torino"**

Di seguito si riporta lo stralcio cartografico del piano con indicazione dell'area di progetto:



4.3 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con [Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011](#).

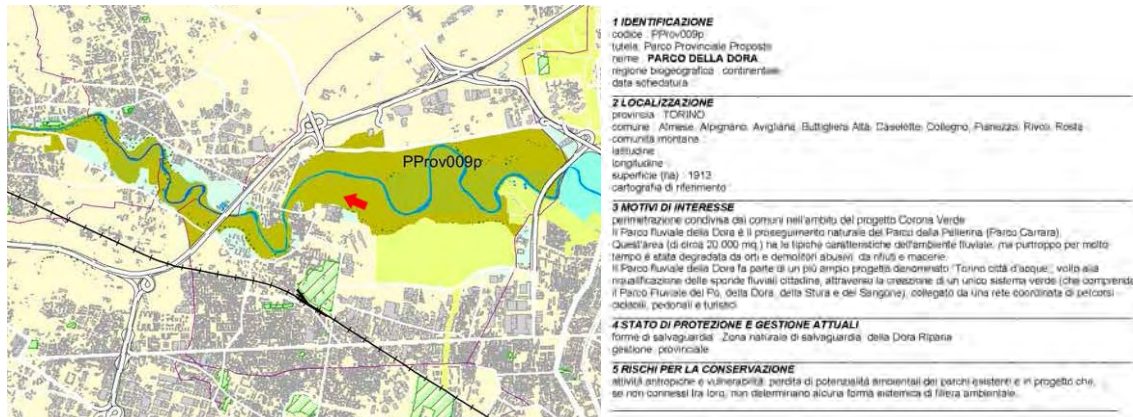
Esso ha la funzione di coordinamento delle politiche urbanistiche comunali e sovracomunali, in modo da indirizzare i nuovi interventi verso politiche anti-recessive attraverso una corretta riorganizzazione del territorio, basata sul **riuso** degli insediamenti esistenti, limitando il consumo di suolo fertile e agricolo, sul **risparmio energetico**, la **sicurezza idrogeologica** e la **qualificazione ambientale**.

Di seguito si riportano gli estratti del PTC2 le cui indicazioni sono rilevanti per l'area di interesse, con individuazione cartografica della stessa.

4.3.1 – Il sistema del verde e delle aree libere (Tav. 3.1 PTC2)

Come indicato nella sottostante planimetria, l'area ricade tra le “Proposte provinciali di am-

pliamento e/o nuova istituzione” di aree protette. In particolare il parco provinciale proposto prende il nome di “Parco della Dora”, parco fluviale, naturale prosecuzione del Parco della Pellicerina. Di seguito anche lo stralcio della scheda specifica di riferimento con le caratteristiche di interesse.



4.3.2 – Il sistema dei beni culturali (Tav. 3.2 PTC2)

Il Comune di Collegno è collocato tra i centri storici di media rilevanza. Come si evince dallo stralcio di planimetria sottostante, non sono presenti in prossimità della zona di intervento beni di particolare interesse, tuttavia si fa notare la presenza di una pista ciclabile identificata come “Dorsale provinciale esistente (da Programma 2009)”, lungo il profilo del fiume Dora a nord dell’area.



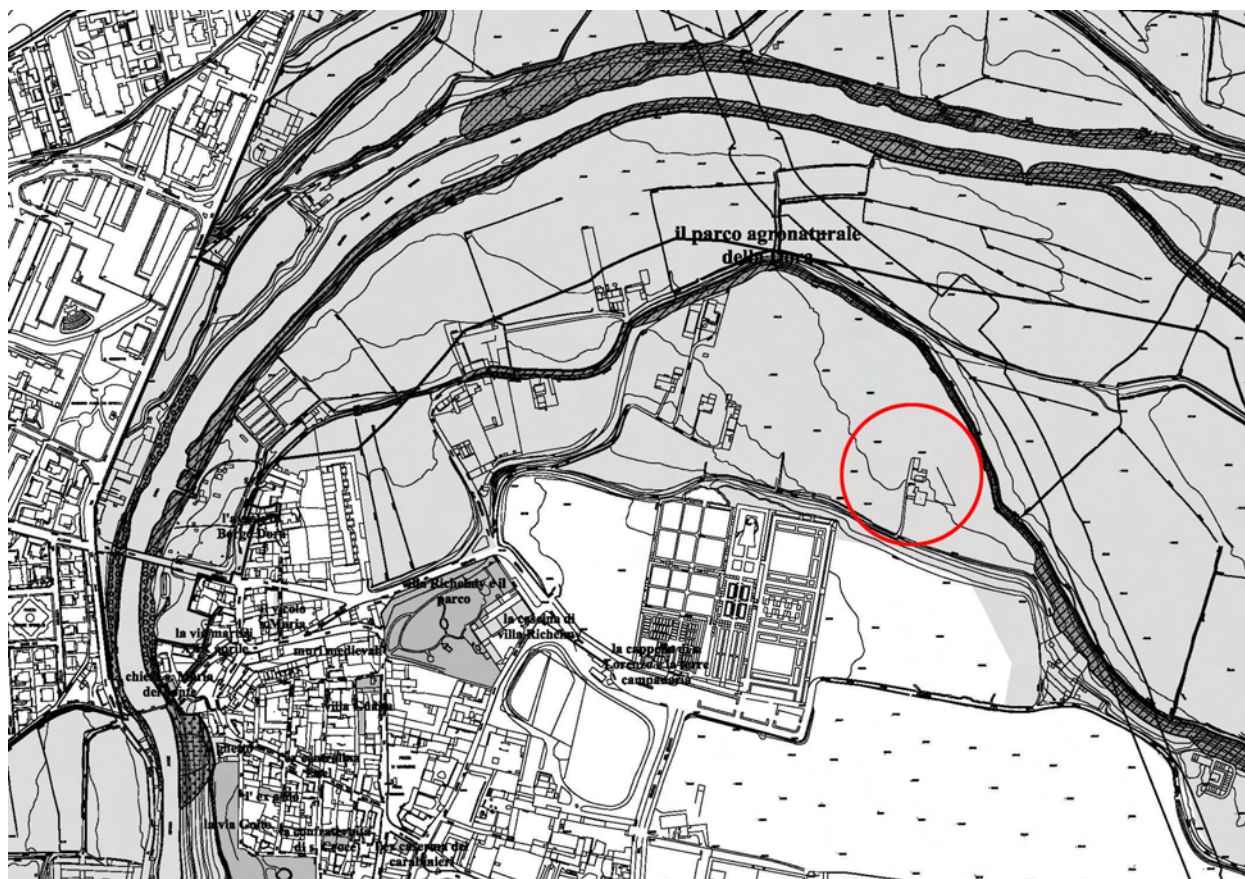
5. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

5.1 – Il P.R.G.C. del Comune di Collegno

Di seguito si riportano gli estratti del P.R.G.C. del Comune di Collegno le cui indicazioni sono rilevanti per l'area di interesse, con individuazione cartografica della stessa.

5.1.1 – Tutela dei beni storici e monumentali e della tutela ambientale

La zona di intervento ricade all'interno di un territorio da ricondurre ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 56/1977 tra i beni culturali ambientali e denominato “*Parco agronaturale della Dora*”; il piano considera questa zona come una risorsa da salvaguardare e promuovere con interventi di tutela volti anche a “*diversificare le produzioni e incrementare i livelli di produttività*”. Il progetto presentato, rispettando i parametri costruttivi indicati per la specifica zona, si inserisce come un elemento di **riqualificazione di un'area altrimenti attualmente in disuso** ponendosi come **elemento di avvicinamento ai temi ambientali anche con fini didattico-sociali attraverso l'educazione al rispetto degli animali**. Si sottolinea infine che il progetto riguarda essenzialmente solo la riqualificazione di edifici rurali esistenti e il suo accorpamento all'edificio principale, al fine di **contenere il consumo del suolo al fine di preservare l'attuale caratterizzazione agricola delle aree circostanti**.

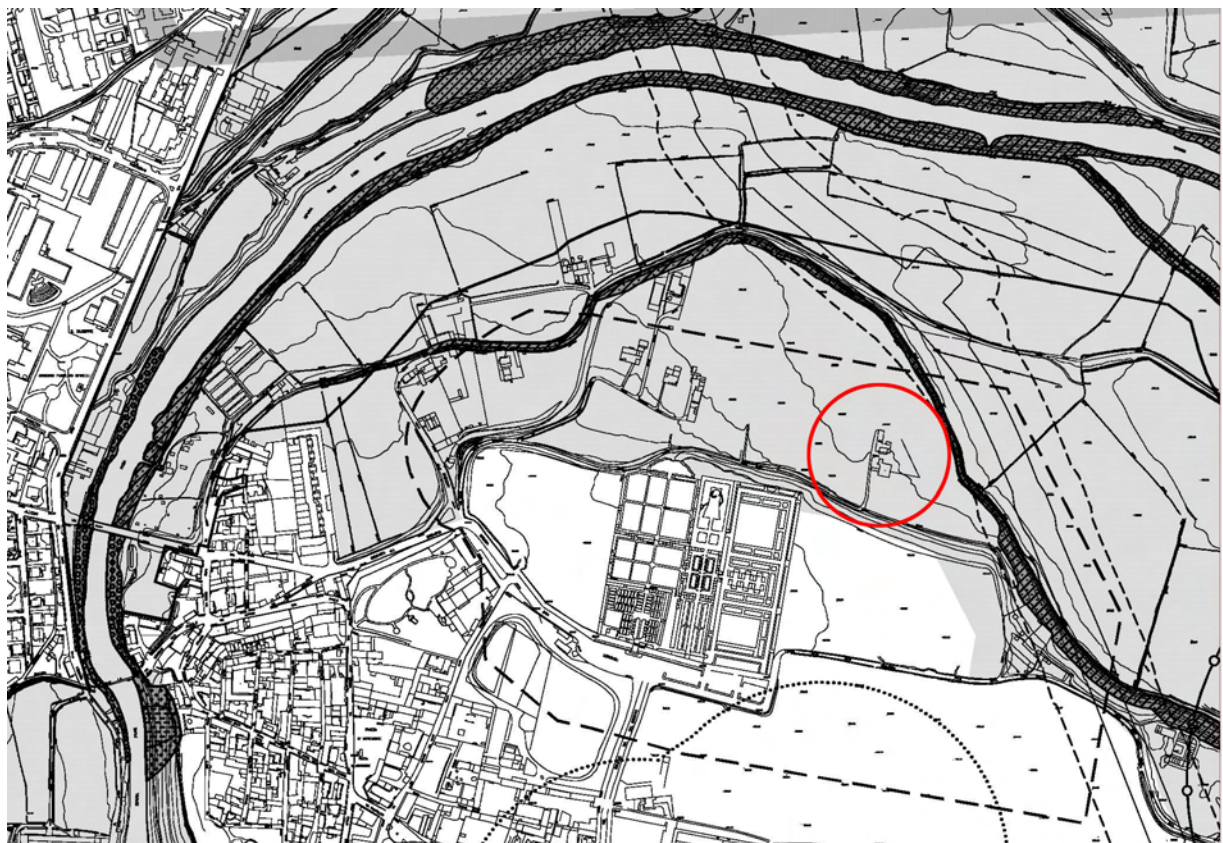


beni culturali ambientali ai sensi dell'articolo N°24
legge Regionale N°56 del 5-12-1977 "Tutela ed uso del suolo"

5.1.2 – Vincoli idrogeologici, fasce e zone di rispetto

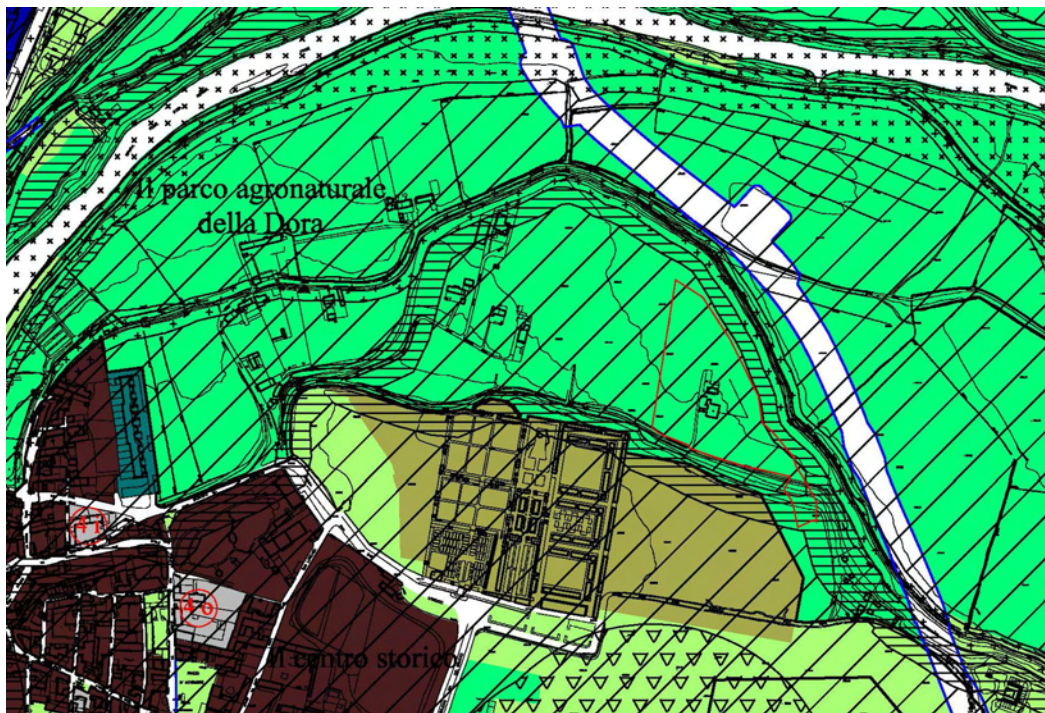
Come si evince dal seguente stralcio di tavola, la zona di progetto è interessata solo dalla fascia di rispetto stradale e dalla zona di **rispetto cimiteriale**. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, come indicato in risposta a richiesta di parere preventivo (prot. n. 143789 del 12/12/2011) per la verifica di fattibilità di sovrapposizione delle fasce di rispetto e delle attività consentite all'interno di tali fasce data dall'A.S.L. TO3, si è richiesto al Comune di Collegno di portare tale fascia a 50 metri seguendo la perimetrazione cimiteriale. Secondo quanto indicato dall'ASL, infatti, considerata la conformazione territoriale interessata, si esclude che l'attuale area cimiteriale del Comune di Collegno possa ampliarsi a nord, visto il terreno in declivio e comunque posto a un differente e sottostante livello rispetto al suo piano di campagna. **L'ipotesi di compatibilità di sovrapposizione tra le fasce di rispetto, sarebbe rappresentata dalla riduzione da parte del Comune della fascia a nord portandola a un minimo di 50 metri, in cui si possano inserire attività non comportanti edificazioni.**


La fascia di rispetto del fiume Dora ricade al di fuori della zona di interesse.




fascia di rispetto stradale - - - zona di rispetto cimiteriale - - - fascia di rispetto del fiume Dora - - -

5.1.3 – Pericolosità geomorfologica



 Classe 1- Pericolosità geomorfologica tale da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.

 Classe 2 - Pericolosità geomorfologica moderata che impone l'adozione ed il rispetto di accorgimenti tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'intorno significativo circostante il singolo lotto edificatorio (nel caso più retini si sovrappongono, anche le prescrizioni si sommano):

Il progetto ricade in una zona la cui pericolosità geomorfologica non è tale da imporre limitazioni alle scelte urbanistiche (Classe 1).

5.1.4 – Attitudine allo smaltimento dei reflui zootecnici

La zona di progetto presenta un “*suolo non adatto con impedimenti dovuti alla geomorfologia*” allo smaltimento dei reflui zootecnici. Si tratta infatti di un terreno di tessitura franco grossolana, caratterizzato da drenaggio eccessivo e scarsa profondità esplorabile dalle radici.

Sarà di conseguenza necessaria la predisposizione di fossa biologica imhoff per lo smaltimento dei reflui zootecnici. Tuttavia, data la natura del rifugio che non si caratterizza come un allevamento intensivo di animali, in particolare nella sua prima fase progettuale, caratterizzata dall'esiguità di un'eventuale presenza di bestiame, si ritiene non necessaria tale predisposizione nella prima fase di realizzazione dell'opera.

5.2 – Altri atti di pianificazione: il piano di zonizzazione acustica

Si riporta di seguito lo stralcio del suddetto piano relativo all'area di interesse.



Non si riscontrano elementi di incompatibilità poiché la zona ricade in una classe III –

“Aree di tipo misto”. Di seguito è presentato lo stralcio di tabella delle classi acustiche e valori di qualità estrapolata dalle NTA della “Classificazione acustica del territorio collegnese”.

CLASSI ACUSTICHE E VALORI DI QUALITA’

Classe	DESCRIZIONE	Valori di qualità acustica	
		giorno	notte
I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc	47	37
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali	52	42
III	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici	57	47
IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie	62	52
V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi	70	70

La classe acustica non viene modificata dal nuovo progetto.

6 ANALISI DEI SISTEMI AMBIENTALI

Per quanto riguarda il sistema ambientale sono da considerarsi separatamente alcune delle singole componenti: aria, acqua, suolo, rumore.

6.1 ARIA

Le fonti di pressione significative per la qualità dell'aria in ambito comunale sono principalmente il traffico veicolare, che determina emissioni di tipo diffuso, e l'urbanizzazione legata ad insediamenti e ad attività produttive, fonti di emissione puntuali.

A tal proposito è opportuno far riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale 11 novembre 2002, n. 14-7623 - Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria". Aggiornamento dell'assegnazione dei Comuni piemontesi alle Zone 1, 2 e 3. Indirizzi per la predisposizione e gestione dei Piani di Azione.

La suddetta D.G.R. inserisce il comune di Collegno nella zona 1, in quanto già ricadente in tale zona in sede di prima applicazione dalla L.R. 43/2000. La valutazione della qualità dell'aria conferma la presenza di inquinanti con valori superiori al limite aumentato del margine di tolleranza (Classe 5 della valutazione), come indicato nello stralcio di tabella:

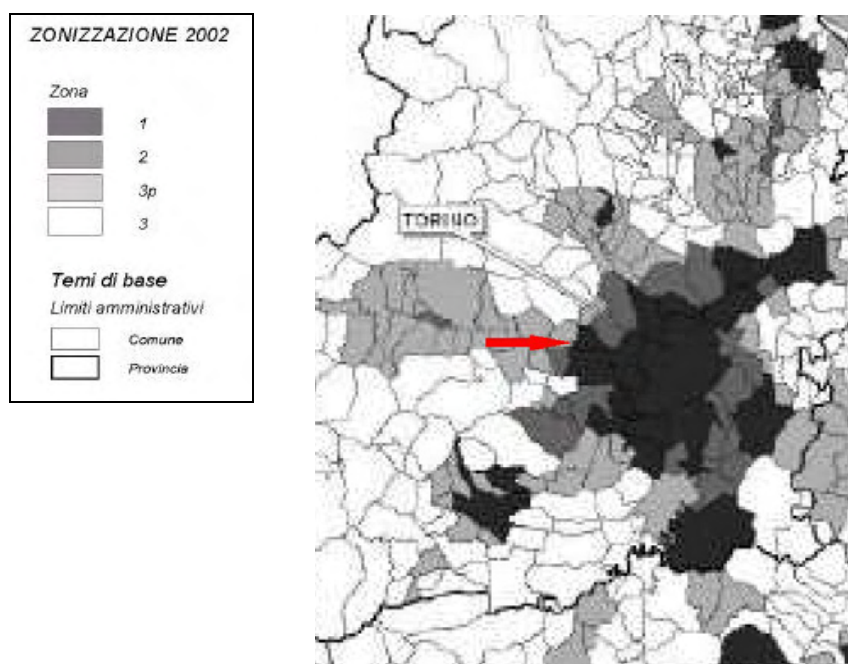
ISTAT	COMUNE	PROV	Sup. km ²	Abitanti ⁽¹⁾	Zona 2000 ⁽²⁾	Classificazione per inquinanti ⁽³⁾			
						NO ₂	PM10	Benzene	CO (8h)
001090	COLLEGNO	TO	18.4	47 828	1	5	3	4	2

(1) primi risultati del censimento 2001 (<http://dawinci.istat.it:2001/>)

(2) come da L.R. n. 43/2000

(3) come da DGR 5/8/2002, n. 109-6941

Di seguito è rappresentato un estratto della carta d'insieme desunta dalla suddetta D.G.R., con indicazione della localizzazione del comune di Collegno.

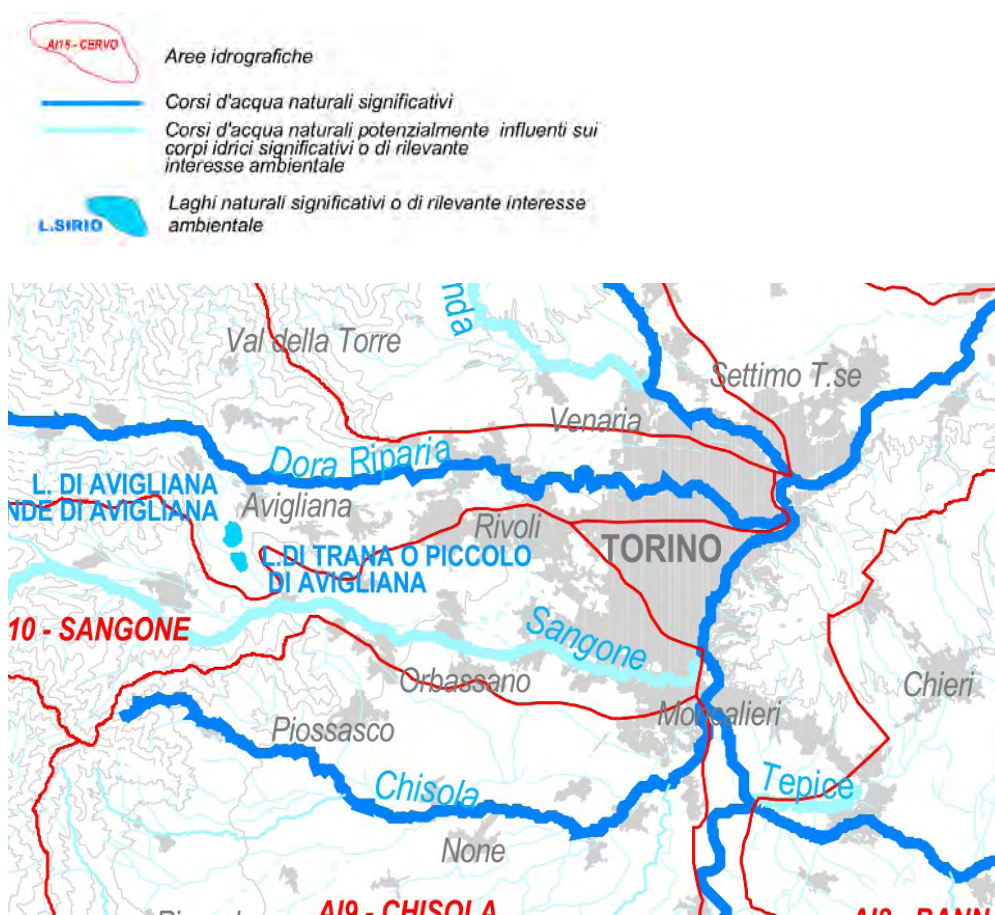


6.2 ACQUA

Il Piano di tutela delle acque (PTA) è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 117-10731 il 13/03/2007. Il PTA definisce i seguenti obiettivi generali:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Oltre ad attenersi alle prescrizioni del D. Lgs. 152/99, il PTA si ispira alle Linee Guida messe a punto dai gruppi di esperti della Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei Paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE. Di seguito sono riportati gli estratti delle tavole del piano che contengono informazioni di interesse per il territorio del Comune di Collegno.



Estratto Tavola 1 Piano Tutela delle Acque “Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale”

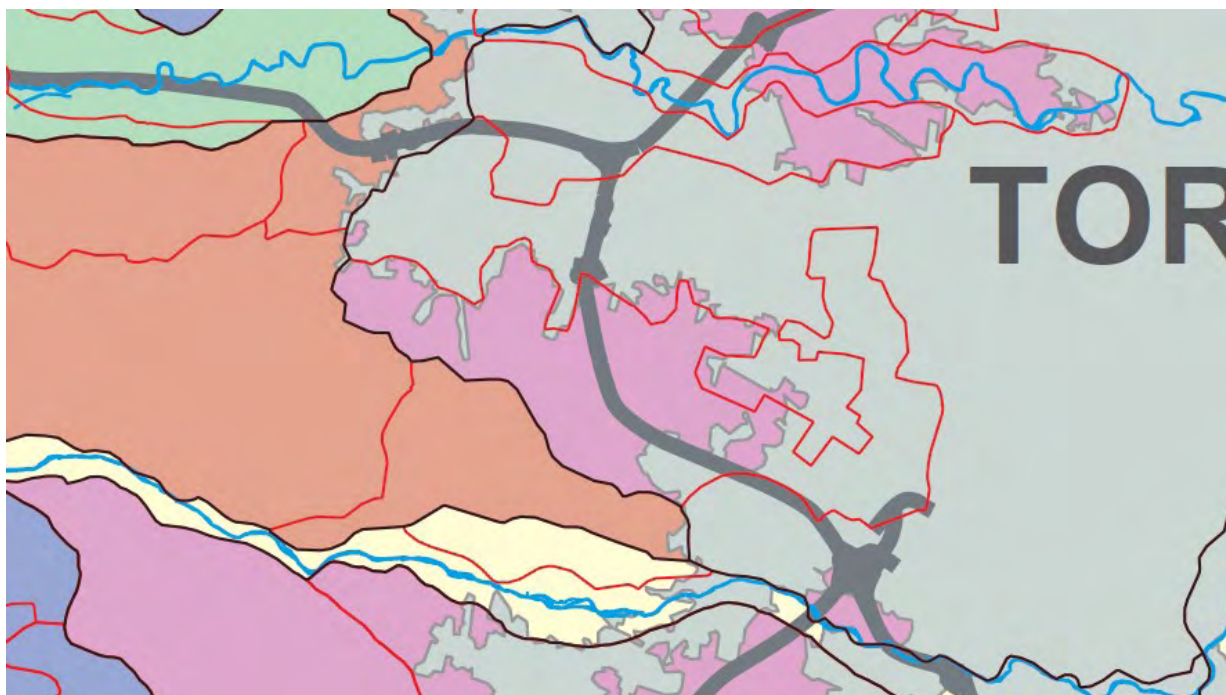


Estratto Tavola 6 Piano Tutela delle Acque

“aree vulnerabili da prodotti fitosanitari”

Allo scopo di proteggere le risorse idriche e gli altri comparti ambientali rilevanti dal rischio di inquinamento provocato dall'utilizzo di taluni principi attivi, il PTA recepisce la designazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari e conferma le proposte di intervento formulate al Ministero della salute di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 17 giugno 2003, n. 287-20269. **Il territorio comunale di Collegno non è considerato vulnerabile ai prodotti fitosanitari** (un'area è considerata vulnerabile quando l'utilizzo al suo interno di prodotti fitosanitari autorizzati pone in condizioni di rischio le risorse idriche e gli altri comparti ambientali).

6.3 SUOLO



B -	ALTA PIANURA	I	CUNEESE CENTRALE
		II	PINEROLESE
		III	TORINESE - CANAVESE
		IV	FASCIA ESTERNA ALL'ANFITEATRO MORENICO
		V	ALTO NOVARESE
		VI	ALESSANDRINO
C -	MEDIA PIANURA	I	CUNEESE SETTENTRIONALE ED ORIENTALE
		II	CARIGNANESE - BRAIDESE - TORINESE
		III	BASSO CANAVESE
		IV	BASSO NOVARESE - VERCELLESE - CASALESE
		V	NOVARESE ORIENTALE

Dalla Carta dei paesaggi agrari e forestali si desume che il territorio comunale di Collegno è inserito nella sistema B – Alta Pianura / Sottosistema III “Torinese – Canavese”.

Per quanto attiene ai fenomeni di contaminazione del suolo/sottosuolo da sorgenti localizzate, l’area del comune di Collegno oggetto di intervento, per le peculiari caratteristiche d’uso del territorio, non presenta siti con problematiche di inquinamento accertate o fortemente sospette.

Forme di contaminazione diffuse legate a specifiche attività dalle pratiche agricole a monocultura prevalente, potrebbero aver portato al consolidarsi di un deterioramento della qualità di fondo delle principali matrici ambientali.

6.4 RUMORE

L’aspetto “rumore” e le sue implicazioni sono esaurientemente trattate nella valutazione della compatibilità acustica della presente RELAZIONE TECNICA PER ACCERTAMENTO DELLA PROBABILITA’ DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE dell’intervento con il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Collegno: da tale analisi risulta che la presente **variante non crea punti critici con la classificazione acustica, per cui risulta pienamente compatibile con essa.**

7. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA VARIANTE

Gli interventi previsti rivestono un'importanza marginale nella valutazione di eventuali impatti ambientali. L'unico intervento prevede infatti l'arretramento della fascia cimiteriale di rispetto e la riqualificazione di un edificio agricolo in una zona già edificata.

Per effettuare la valutazione dei potenziali impatti generati dalle previsioni della variante è stata utilizzata una check-list di capacità di Piano caratterizzanti, in generale, uno strumento urbanistico comunale e delle tipologie di effetti potenziali che queste possono causare sugli aspetti ambientali del territorio comunale. Tali Capacità di Piano sono state individuate per le diverse componenti ambientali potenzialmente suscettibili d'impatto.

Componente ambientale	Capacità di Piano
Aria e clima	A.1 - Riduzione/ aumento del traffico veicolare a seguito della realizzazione di nuova viabilità o localizzazione di residenze, attività produttive e servizi
	A.2 - Previsione di mobilità sostenibile (piste ciclabili)
	A.3 - Aumento di emissioni derivanti dalla localizzazione nuove attività
Acque superficiali e sotterranee	B.1 - Realizzazione di azioni di risanamento
	B.2 - Aumento dei consumi dovuti all'insediamento di nuove funzioni (residenza, industria, agricoltura, ecc.)
	B.3 - Aumento degli scarichi inquinanti dovuti all'insediamento di nuove funzioni (residenza, industria, agricoltura)
	B.4 - Aumento/ riduzione scorrimento superficiale delle acque
Suolo e sottosuolo	C.1 - Consumo di suolo agricolo
	C.2 - Impermeabilizzazione del suolo
	C.3 - Adeguamento PAI (apposizione di vincoli o fasce di rispetto)
	C.4 - Rilocalizzazione di attività a rischio
Biodiversità, flora, fauna, ecosistemi	D.1- Consumo di habitat, interruzione di corridoi ecologici, sprawl urbano
	D.2 -Creazione di verde pubblico e privato, recupero e rinaturalizzazione di siti industriali, cave, ecc.
	D.3 - Realizzazione di nuove infrastrutture
Rifiuti	E.1 - Incremento della produzione di rifiuti per la localizzazione di nuovi insediamenti
Paesaggio e Beni culturali	F.1 - Modificazione dei caratteri tipici del paesaggio e nuova edificazione
	F.2 - Norme tecniche di attuazione per gli interventi nel centro storico e sugli edifici d'importanza storica ed architettonica;
	F.3 - Specifici interventi di restauro/ conservazione/ valorizzazione previsti dal Piano
	F.4 - Possibilità edificatorie nell'intorno di siti d'interesse storico
	F.5 - Possibilità di recupero funzionale di edifici o porzioni di edifici di interesse storico-architettonico;
Popolazione e salute umana	G.1 Rilocalizzazione attività a rischio
	G.2 Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi
	G.3 Azioni di prevenzione e tutela (imposizione di vincoli e fasce di rispetto)
	G.4 Dotazione di servizi e qualità della vita

Nella tabella successiva sono stati individuati i potenziali impatti sulle principali matrici ambientali derivanti dall'attuazione delle previsioni della Variante, dividendo tra impatti potenzialmente positivi (Verde), impatti potenzialmente negativi (Rosso), impatti invariati (Giallo) e nessuna interazione (Bianco).

Componente ambientale	Azione di Piano	Potenziale impatto
		Cambio di destinazione d'uso di fabbricato
Aria e clima	A.1 - Riduzione/aumento del traffico veicolare a seguito della realizzazione di nuova viabilità o localizzazione di residenze, attività produttive e servizi	
	A.2 - Previsione di mobilità sostenibile (piste ciclabili)	
	A.3 - Aumento di emissioni derivanti dalla localizzazione nuove attività	
Acque superficiali e sotterranee	B.1 - Realizzazione di azioni di risanamento	
	B.2 - Aumento dei consumi dovuti all'insediamento di nuove funzioni (residenza, industria, agricoltura, ecc.)	
	B.3 - Aumento degli scarichi inquinanti dovuti all'insediamento di nuove funzioni (residenza, industria, agricoltura)	
	B.4 - Aumento/ riduzione scorrimento superficiale delle acque	
Suolo e sottosuolo	C.1 - Consumo di suolo agricolo	
	C.2 - Impermeabilizzazione del suolo	
	C.3 - Adeguamento PAI (apposizione di vincoli o fasce di rispetto)	
	C.4 - Rilocazione di attività a rischio	
Biodiversità, flora, fauna, ecosistemi	D.1 - Consumo di habitat, interruzione di corridoi ecologici, sprawl urbano	
	D.2 - Creazione di verde pubblico e privato, recupero e rinaturalizzazione di siti industriali, cave, ecc.	
	D.3 - Realizzazione di nuove infrastrutture	
Rifiuti	E.1 - Incremento della produzione di rifiuti per la localizzazione di nuovi insediamenti	
Paesaggio e Beni culturali	F.1 - Modificazione dei caratteri tipici del paesaggio e nuova edificazione	
	F.2 - Norme tecniche di attuazione per gli interventi nel centro storico e sugli edifici d'importanza storica ed architettonica	
	F.3 - Specifici interventi di restauro/ conservazione/ valorizzazione previsti dal Piano	
	F.4 - Possibilità edificatorie nell'intorno di siti d'interesse storico	
	F.5 - Possibilità di recupero funzionale di edifici o porzioni di edifici di interesse storico-architettonico	
Popolazione e salute umana	G.1 Rilocazione attività a rischio	
	G.2 Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi	
	G.3 Azioni di prevenzione e tutela (imposizione di vincoli e fasce di rispetto)	
	G.4 Dotazione di servizi e qualità della vita	

Dall'esame della tabella sopra riportata emerge quanto segue, relativamente ai potenziali impatti negativi.

La previsione n.1 non genera impatti negativi, ma soltanto positivi o indifferenti.

8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Tenendo conto del contesto in cui ci si muove e della modesta estensione dell'area interessata dalla variante, la natura dei rimedi messi a punto risponde più a una esigenza di mitigazione o riduzione degli effetti sull'ambiente dei vari interventi previsti piuttosto che ad azioni di vera e propria compensazione di eventuali effetti negativi.

L'aspetto che in maniera più visibile e di contenuto, può essere definito quale elemento di mitigazione della variante richiesta e del progetto ad essa collegato, è la creazione del “**nastro verde**”, elemento che si inserisce all'interno del Parco Agronaturale della Dora e che va ad accrescere l'aspetto paesaggistico e ambientale dell'area in oggetto.

Il nastro infatti, come le nuove piantumazioni in progetto, contribuiranno a rendere più fruibile e naturale l'area in oggetto attualmente in un forte stato di degrado e mancato utilizzo.

PARTE TERZA CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

9. CONCLUSIONI

La presente relazione, secondo quanto espresso in premessa, ha lo scopo di fornire i dati e le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della proposta di variante al PRGC n.16 consistente nella richiesta di arretramento della fascia cimiteriale del cimitero del Comune di Collegno.

Da quanto esposto nei precedenti paragrafi, tutte le proposte della variante hanno effetti assolutamente trascurabili, se non addirittura positivi, sulle componenti ambientali.

Per quanto sopra riportato, considerate le finalità, le motivazioni e le indicazioni normative proposte, si ritiene che le modifiche previste nella presente variante siano in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, per cui gli impatti, descritti ai punti precedenti, siano di entità talmente ridotta da essere considerati non significativi sull'ambiente: **si ritiene pertanto che il presente intervento e cioè la richiesta di Variante Parziale al P.R.G. per lo spostamento della fascia di rispetto del vincolo cimiteriale del comune di Collegno, non sia da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e perfettamente congrua alle linee tracciate dalla pianificazione urbanistica comunale e sovracomunale.**

Si allega inoltre un piccolo schema con i calcoli comprovanti il non consumo di suolo del progetto di recupero del Cascinotto Vecchio adibito a di Rifugio Animale.

Superficie esistente cascina	372,27 mq		
Superficie esistente sparsa	184,90 mq		
Totale	557,17 mq		
Superficie di progetto cascina	372,27 mq		
Superficie recuperata	182,25mq		
Totale	554,52 mq	Inferiore all'esistente	

La Variante infine, non comporta modifiche né quantitative né qualitative dei servizi e degli standards urbanistici art. 21 e art. 22 della L.R. 56/77.